

Famiglia e sistema di welfare

Raoul Mosconi 31/03/2014

1. Il Piano nazionale per la famiglia: la necessità di un quadro organico: per fare cosa?
2. Qualcosa si muove: buone prassi e riforme in corso
3. ritorno al futuro: verso un nuovo mutualismo

1

Piano Nazionale per la Famiglia

**Fra i principi ispiratori mi preme segnalare il punto 3.7 che indica in maniera molto chiara una nuova metodologia per il sistema di welfare del nostro paese
(ne parlammo già lo scorso anno ma ripetere può essere utile)**

2

Piano Nazionale per la Famiglia

- L'obiettivo è di promuovere un welfare familiare che sia compatibile con le esigenze di sviluppo del Paese, il quale richiede politiche di capacitazione (*empowerment*) delle famiglie anziché di mero assistenzialismo.

3

Piano Nazionale per la Famiglia

- Tutto ciò richiede **interventi che generino, anziché consumare capitale sociale**, nelle sue varie forme, primarie e secondarie, ossia di **legame interno (*bonding*)**, poi di **connessioni associative tra „pari“ (*bridging*)** e ancora di tipo **reticolare fra attori sistemici** (Stato, mercato, terzo settore, famiglie e reti informali) che operano a differenti livelli di intervento (capitale sociale ***linking***, per esempio fra organizzazioni di secondo livello e organizzazioni di primo livello o reti informali).

4

| | | | |
|------------------|---|---|--|
| <i>Principio</i> | <i>Principio di sussidiarietà:</i> Ti aiuto a fare ciò che puoi e sai fare tu | | |
| Attività | Servizi di supporto al domicilio (Voucher) | Gruppi di sostegno ai familiari | Gruppi di volontariato per disabili o per anziani |
| <i>Principio</i> | <i>Principio di solidarietà:</i> Ti aiuto a fare ciò che non riesci a fare | | |
| Attività | Ospedale a domicilio Albo delle badanti (Voucher) | Servizi di <i>respite</i> (sollevio) | Centri diurni integrati |
| <i>Principio</i> | <i>Principio di empowerment comunitario:</i> Aiuto la comunità ad essere più capace di fronteggiare i bisogni dei suoi membri più deboli | | |
| Attività | Affido residenziale del disabile o dell'anziano | Sportello telefonico di ascolto e orientamento gestito da familiari | Portierato sociale Progetto <i>care giver</i> Solidarietà di Vicinato Servizi |

5

Piano Nazionale per la Famiglia

- **Parte 4) Pari opportunità e conciliazione tra famiglia e lavoro**

Azione: 4.5 – Welfare aziendale family friendly (vedi Secondo welfare)

6

Piano Nazionale per la Famiglia

- a) *Servizi aziendali per la famiglia*: assistenza domiciliare e/o di *respite* (sollevio) per le famiglie dei dipendenti in cui siano presenti persone disabili o anziani non autosufficienti, spesa a domicilio, spesa on line, benefit per la spesa, voucher per l'assistenza a bambini/anziani/membri dipendenti della famiglia, in genere *family services*, mentoring sulle carriere in relazione alle responsabilità di cura, presenza in azienda di coordinatori *work-family*;

7

Piano Nazionale per la Famiglia

- b) *Servizi aziendali per l'infanzia*: nidi aziendali, nidi misti azienda-territorio, colonie estive, strutture di accoglienza per i figli in situazioni di emergenza, doposcuola attrezzati, buoni per baby sitter (in particolare per chi fa lavoro notturno), *voucher* familiari, *voucher* di cura;

8

Piano Nazionale per la Famiglia

- c) *Servizi aziendali di supporto all'attività scolastica dei figli*: organizzazione trasporto scolastico, organizzazione di centri estivi;
- d) *Servizi aziendali socio sanitari*: polizza rimborso spese mediche, recapito domiciliare o in azienda di farmaci, predisposizione assistenza d'urgenza di familiari malati terminali.

9

Piano Nazionale per la Famiglia

Oltre agli incentivi fiscali e normativi, in una prospettiva promozionale del welfare aziendale e più in generale delle politiche aziendali *family friendly*, è previsto anche il **rafforzamento delle misure di diffusione e conoscenza dei risultati positivi conseguiti dalle aziende che abbiano adottato misure *family friendly*** (ad esempio, in termini di riduzione dell'assenteismo, di incremento della produttività, di miglioramento del clima organizzativo)

10

2. Qualcosa si muove: riforme e buone prassi in corso

- **Caregiver familiari, ora esistono (anche) per legge**

La Regione Emilia Romagna ha approvato la scorsa settimana il testo del progetto di legge sul

“riconoscimento e il sostegno del caregiver familiare”.

11

Riforma dell'ISEE DPCM del 3 dicembre 2013

Il nuovo ISEE:

- considera tutte le forme di reddito, comprese quelle fiscalmente esenti
- migliora la capacità selettiva dando un peso più adeguato alla componente patrimoniale
- considera le caratteristiche dei nuclei con carichi gravosi, come le famiglie con 3 o più figli e quelle con persone con disabilità
- consente una differenziazione dell'indicatore in riferimento al tipo di prestazione richiesta
- riduce l'area dell'autodichiarazione, consentendo di rafforzare i controlli per ridurre le situazioni di accesso indebito alle prestazioni agevolate.

12

Qualcosa si muove

- **Buone Prassi “A Parma un’esperienza innovativa”**
- L’esperienza di Parma comincia nel racconto Cecilia Maria Greci comincia con la costituzione dell’Agenzia per la famiglia, di cui è stata responsabile dal 2007 al 2011, un organismo snello all’interno dell’amministrazione comunale trasversale a tutti gli assessorati finalizzato a svolgere azioni di *governance* in favore della famiglia (con modalità di lavoro per progetti ed in forma di laboratori).

13

Nota conclusiva punto 2: se si riformasse il welfare?

- A. **Ridefinire il campo:** spesa pubblica per le politiche sociali + spesa privata delle famiglie
- B. **riformare l’esistente meno all’INPS più ai Comuni:** avvicinare le risorse ai bisogni per massimizzare efficacia e equità

14

se si riformasse il welfare?

- C. **adottare l'universalismo selettivo**: per procurare risorse per riformare
- D. **ottimizzare il sistema**: ambiti sociali ottimali (geopolitica territoriale)

15

se si riformasse il welfare?

- F. **adottare politiche specifiche** (sempre caratterizzate da interventi universalistici selettivi):
 - **assegno alle famiglie con minori**: anziché assegni e detrazioni fiscali
 - **contrasto alla povertà** “reddito minimo di attivazione” (SIA)
 - **dote di cura** (per gravità e condizione economica) invece dell'accompagnamento

16

se si riformasse il welfare?

- G. definire i diritti e garantirli con i Livelli essenziali delle Prestazioni: come fattore di equità, per dare cittadinanza e promuovere il welfare comunitario insieme al welfare aziendale e al secondo welfare.

17

3. ritorno al futuro: verso un nuovo mutualismo

- **Crisi, il 95% delle famiglie non riesce a far fronte agli imprevisti!**
- **Siamo nell'era del lavoro indipendente le classi sociali non esistono più.**
- **Nasce il quinto stato! Quello dei lavoratori precari appartenenti a tutti i ceti sociali.**

18

Le Mutue nascono dopo la metà dell'800

Oggi sarebbe auspicabile un ulteriore sviluppo della mutualità, che non tradisca il principio della solidarietà, e che sia capace di produrre **innovazioni sociali in grado di coniugare la sostenibilità economica con la democrazia, di evitare i rischi di selezione avversa e azzardo morale.**

Servirebbe che **la solidarietà** si accompagnasse, come è stato storicamente, con **la capacità di generare una nuova cultura del welfare svolgendo un ruolo di advocacy in favore delle giovani generazioni** che si trovano ad affrontare in prima persona i rischi di un'economia sempre meno regolamentata.

19

L'esperienza della Mutua Auto Gestione: MAG 6 Reggio Emilia.

- **Rapporto di conoscenza e fiducia fra i soci:** per poter erogare prestiti senza garanzie patrimoniali, superando la logica del massimo profitto possibile sul proprio denaro, lavorando insieme a persone molto diverse.
- **Partecipazione:** la delega tende a deresponsabilizzare le persone, esponendole al rischio di abusi di potere da parte delle persone "delegate". Vorremmo che Mag 6 fosse facilmente accessibile, per questo invitiamo alla partecipazione diretta attraverso il Consiglio di Amministrazione e le Assemblee dei Soci.

20

L'esperienza della Mutua Auto Gestione: MAG 6 Reggio Emilia.

- **Trasparenza:** significa offrire conoscenza a tutte le persone socie, durante le assemblee e attraverso i mezzi di cui disponiamo. Tutti i soggetti che ricevono un prestito vengono resi pubblici e poi presentati durante le Assemblee dei soci. Attraverso le liste di posta elettronica tutti i soci vengono aggiornati sulle attività e le elaborazioni della cooperativa.

21

L'esperienza della Mutua Auto Gestione: MAG 6 Reggio Emilia.

- **Territorialità:** questa scelta, in un primo periodo, ha inteso la territorialità nel senso circoscritto del suo aspetto fisico. Le relazioni che sono per Mag6 un nodo imprescindibile, hanno dimostrato nella pratica di un agire comune che esiste un altro genere di territorialità: la "territorialità affettiva". Essa va oltre le distanze fisiche e i confini e si produce laddove la relazione e la sintonia siano talmente forti, profonde e radicate da non dipendere dalla vicinanza fisica.

22

L'esperienza della Mutua Auto Gestione: MAG 6 Reggio Emilia.

- **Ricchezza delle diversità:** anche in un contesto che nasce da denominatori comuni a livello ideale, le differenze sono tante: riconoscerne il valore significa voler sperimentare, concretamente, la possibilità di viverne gli aspetti interessanti ed arricchenti.

23

L'esperienza della Mutua Auto Gestione: MAG 6 Reggio Emilia.

- **Lentezza:** necessaria per far sì che le diversità esistenti al nostro interno, producano ricchezza e non distruzione. Dandoci il tempo di ascoltarci e confrontarci sul cammino da compiere facilitiamo la creazione di rapporti personali soddisfacenti.

24

L'esperienza della Mutua Auto Gestione: MAG 6 Reggio Emilia.

- **Rapporto solidale fra i soci:** è indispensabile per passare dalla logica della concorrenza a quella della cooperazione in modo che i soci più forti economicamente sostengano quelli più deboli.

25

L'esperienza della Mutua Auto Gestione: MAG 6 Reggio Emilia.

- La Cooperativa intende sostenere iniziative che promuovano:
- una imprenditorialità finalizzata non solo allo sviluppo dell'impresa, oggi criterio dominante, ma anche alla crescita umana di coloro che vi lavorano e dei fruitori dei prodotti che l'impresa produce;
- l'accesso al lavoro, alla vita sociale, alla fruizione di strumenti o servizi da parte di coloro che oggi il mercato esclude;

26

L'esperienza della Mutua Auto Gestione: MAG 6 Reggio Emilia.

- la riduzione degli impatti ambientali, la tutela del territorio e la "rinnovabilità" delle risorse;
- l'autogestione intesa come promozione di una più profonda coscienza collettiva che faccia sperimentare un modo partecipativo di organizzarsi nel lavoro e nella vita di gruppo;
- la solidarietà tra i popoli e tra gli uomini e le donne per la costruzione di rapporti basati sulla nonviolenza, intesa come stile di vita e come metodo di organizzazione della vita sociale, economica e politica."

27

“In una società in via di globalizzazione, il bene comune e l'impegno per esso non possono non assumere le dimensioni **dell'intera famiglia umana**, vale a dire della comunità dei popoli e delle Nazioni, così da dare forma di unità e di pace alla città dell'uomo, e renderla in qualche misura anticipazione prefiguratrice della città senza barriere di Dio”

Benedetto XVI Enc. Caritas in veritate 7

28